

**PROGETTO CULTURALE  
PER IL RECUPERO, LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE  
DEL “GUÁNT DA FODOMA”,  
ANTICO ABITO DELLA GENTE LADINA DI LIVINALLONGO**



**... perché la storia, la cultura e la tradizione racchiuse in questo antico abito, consegnate in eredità alle giovani generazioni, non vadano per sempre perdute, dimenticando così le radici di questa gente e di questa terra...**

**RELAZIONE DI PROGETTO**

## Dove ci troviamo



Livinallongo del Col di Lana (*Fodom* in ladino, *Buchenstein* in tedesco) è un comune della provincia di Belluno nella regione Veneto, ubicato a 1.475 m. s.l.m. Si tratta quindi di un comune di alta montagna, esteso per una superficie di ben 99,78 kmq., formato da 18 frazioni con numerosi nuclei abitati. Il capoluogo è Pieve di Livinallongo, sede del comune.

Il territorio è confinante con le province autonome di Trento e Bolzano e fa parte del comprensorio della Ladinia del Sella, dove è storicamente parlata la lingua ladina.

Fino al 1918 il Comune di Livinallongo faceva parte integrante del Tirolo e pertanto appartenente, dal punto di vista amministrativo, all'Impero austro-ungarico. Dopo la grande guerra passò all'Italia e nel 1923 fu annesso alla provincia di Belluno.

Il 28-29 ottobre 2007 si è tenuto un referendum popolare per il distacco dei Comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia dalla Regione Veneto e la loro aggregazione alla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige. Il quorum previsto è stato ampiamente superato, ottenendo complessivamente il 78,86% dei voti a favore del cambio di regione.

L'iter referendario ai sensi dell'articolo 132 - 2° comma della Costituzione, come modificato con legge costituzionale n. 3 del 2001 e sostenuto dal nostro Comune, è tuttora in corso.

## Cos'è il “Guánt da Fodoma”

L'abito tradizionale femminile della nostra valle ladina è il *guánt da fodoma*, tutt'oggi indossato in occasione delle feste religiose e paesane. Questo costume, utilizzato dalla fine della prima guerra mondiale, ha in parte sostituito, per praticità, il caratteristico *mesalana*, caduto in disuso verso gli anni '30.



Il *guánt da fodoma* si compone di gonna e busto in lana nera pettinata, più o meno fine. Il busto veste in aderenza al petto e, a seconda delle esigenze e delle stagioni, può essere a maniche lunghe o senza maniche. Il busto si allaccia sul petto con dei gancetti in ferro o ottone, coperti dal risvolto dell'orlo dell'abito. Il girocollo viene allacciato da un cordoncino, che era rosso per le nubili e verde per le sposate.

Il busto a manica lunga viene lasciato un po' aperto sul petto, così da far intravedere il fazzoletto a motivi floreali solitamente a sfondo scuro, posizionato all'interno del busto e che fuoriesce in bella mostra.

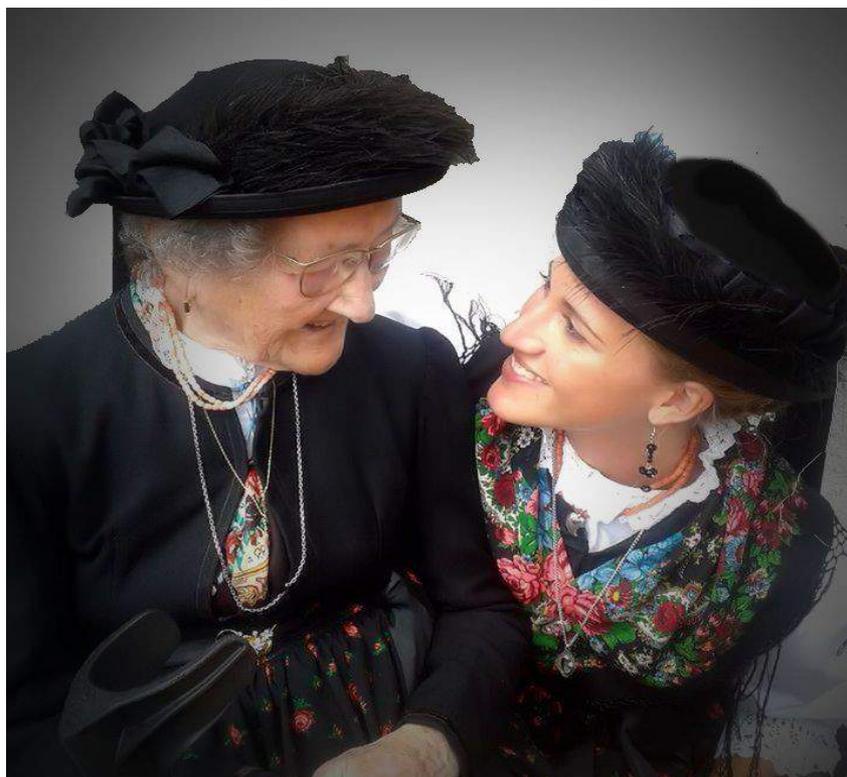
A fine manica dell'abito, a ridosso del polso, c'è una fettuccia di velluto dello stesso colore dell'abito che aggira anche il colletto. Il petto è ornato da una trina di velluto lucente che va dalla spallina fino a metà del busto a forma di quadrato o tondeggiante o altro. Il collo è ornato dal pizzo della camicia e da un centimetro di fazzoletto colorato che sporge da sotto l'abito.

L'attaccatura del busto alla gonna è a ridosso del ventre: dal busto liscio dietro si distende la gonna arricciata intorno alla vita e allargata un attimo sui fianchi, così da ottenere una modellatura leggermente ampia e comoda; non mancano, sulla parte liscia davanti, per praticità, due capaci tasche. L'elegante gonna nera è lunga e diritta fin sopra la caviglia, può presentare una o due balze (*auzëte*) e termina con una pedana di ca. 20-25 cm., girata all'interno e refinita con un orlo sfilettato (*besenbart*).

La camicia di cotone o misto lino è ornata di preziosi ricami di colore bianco o rosa sui polsini e all'allacciatura e con diversi pizzi al collo alti ca. 5 centimetri; talvolta una stringa di pizzo si trova anche sulla cucitura delle spalle. Spesso la camicia viene sostituita da una camiciola più corta (*sciablé*) che termina subito sotto il petto e che viene usata per comodità, per il caldo estivo o per un risparmio sul tessuto.

Il fazzoletto di lana o di seta è abbinato solitamente al colore e alla stoffa del grembiule.

Il grembiule è largo e arricciato, della stessa lunghezza della gonna o leggermente più corto, solitamente in lana a fiori su sfondo nero, blu o verde, oppure di seta e di satin colorati. Esso cambia a seconda delle ricorrenze festive, dell'età o dello stato della donna. Il grembiule è l'accessorio più appariscente del vestito e perciò va ad identificarne lo status, la posizione, nonché la località o valle di provenienza. Il grembiule è in seta per le grandi feste, bianco con i nastri rosa o azzurri per le giovani nelle processioni o per le nozze, in lana con fiori colorati e nastro nero per l'inverno; va allacciato a destra per le sposate e rigorosamente sulla sinistra per le nubili.



Il cappello è di lana pressata morbida e leggera. Dal primo dopoguerra viene introdotto un nastro nero in seta, appuntato sul davanti del copricapo con una spilla, mentre dietro si divide in due fettucce di seta (*vëte*) che scendono sulla schiena. Talvolta, e ancor più al giorno d'oggi, il cappello viene ornato con una piuma di struzzo: uso derivato dalla moda del vestito ampezzano, anche se con piume molto meno appariscenti.

A differenziare l'abito estivo da quello invernale è solo la gonna senza maniche, che mette in bella mostra la camicia bianca, con i pizzi e i ricami. Un fazzoletto di lana a fiori piegato a metà e appoggiato sulle spalle viene unito sul davanti con una spilla (*pontapeto*).

Nelle trecce, raccolte sulla testa o sulla nuca, s'infilano due spilloni d'argento: la *glua* e il *curarecio*.

I gioielli usati con questi indumenti tradizionali sono un girocollo in corallo, che un tempo si diceva proteggesse la gola dalle malattie, e una catenina in argento, a doppio o triplo giro, alla quale era agganciata la *cëra*: una piccola custodia in argento che può contenere un'immagine sacra o una foto.

Le scarpe sono in cuoio nero, basse con il tacco largo e con bottoncino e cinturino da allacciare sul davanti. Le calze sono nere o grige o colorate, con doppi ricami sul fianco della gamba (*ciauze dai stoi*). Col tempo scarpe e calze sono di colore nero, più raffinate e di svariati modelli.



**Promotore di questo Progetto**

**CORO PARROCCHIALE “SAN GIACOMO MAGGIORE”**

**di Pieve di Livinallongo (BL)**



**Il nostro Coro...**

Il nostro coro è composto da circa 30 elementi e rappresenta un po' la storia di Fodom; da oltre un secolo è a servizio della Chiesa ed in particolare della nostra Parrocchia di Pieve: la tradizione religiosa e musicale di Fodom sono le radici e le fondamenta del nostro gruppo.

Da sempre il nostro obiettivo primario è quello di rendere solenne la celebrazione eucaristica nelle principali festività dell'anno nonché di animare la liturgia durante la S. Messa domenicale.

Impegno molto gravoso ma a cui continuiamo a crederci è la presenza a tutti i funerali celebrati in parrocchia, esprimendo così il profondo rispetto nei confronti dei defunti e la vicinanza ai loro famigliari. Al camposanto, il coro rivolge sempre l'ultimo saluto al defunto con il tradizionale canto del Magnificat, canto di speranza e di lode a Dio. Il coro infine si impegna a mantenere vivo il patrimonio religioso, culturale e musicale pervenutoci dal nostro passato, dedicando particolare

attenzione ad un repertorio di canti latini, ereditato dalla tradizione musicale della Diocesi principesca di Bressanone di cui per secoli ha fatto parte il nostro decanato, aprendosi tuttavia a nuove forme e repertori di canto.

Storica per il coro è la trasferta a Roma del 2006, in cui i coristi hanno accompagnato la S. Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Da alcuni anni il coro fa orgogliosamente parte della “Verband der Kirchenchore Südtirols”, associazione presieduta dal dr. Theodor Rifesser che raccoglie oltre 330 cori parrocchiali di tutto il Südtirol.

Nel recente passato il coro ha cantato più volte in onore di Papa Luciani – Giovanni Paolo I° - in occasione delle celebrazioni di anniversario della morte e dell’elezione al soglio pontificio ed ha accompagnato la solenne celebrazione in onore del patrono della Diocesi, San Martino di Tour, nel Duomo di Belluno. Esperienza nuova ed affascinante è stata l’esecuzione, in vari luoghi e occasioni, della “Missa Pro Pace” di Daniele Carnevali insieme alla Banda da Fodom.

### **La Storia...**

Il Coro de Glieja “*Sán Iaco*” de *La Plié da Fodom* è nato nel lontano 1897, sotto la direzione del sig. Antonio De Carli (*Tone de Cherlo*) di Digonera.

Nel corso degli anni il nostro sodalizio ha vissuto alcuni momenti di crisi e di breve interruzione a causa delle due guerre mondiali.



In tutti questi anni di attività si sono alternati alla direzione del Coro diversi capicoro che hanno saputo insieme ai loro coristi offrire ore e ore del loro tempo libero per rendere gloria e lode a Dio attraverso il canto.

Si ricordano i nomi di Bepo Casper, Rodolfo de la Goba e di molti dei cappellani che prestavano servizio nella nostra Parrocchia come don Angelo Alverà, don Soave Costantini, don Alberto Palla, don Pietro Giacomelli, don Franz Kiebacher e don Josef Oberhuber.

Molti sono stati anche gli organisti che si sono cimentati all'organo Miscioni costruito nel 1929, dopo aver ultimato i lavori di ricostruzione della chiesa completamente distrutta durante la prima guerra mondiale.

I coristi più anziani ricordano con grande stima il sig. Serafino De Carli (*Fino da Digonera*), che oltre a suonare tutte le messe festive dell'anno, durante tutto il periodo di Avvento saliva ogni giorno a piedi fino a Pieve, in qualsiasi situazione meteorologica, per suonare il famoso inno "Rorate coeli desuper".



### **Avvicinandosi ai giorni nostri...**

Nel 1953 fu lo storico e carismatico maestro Benigno Pellegrini “*Gobo*” a riportare vigore al Coro; grazie al suo carattere forte ed autoritario diventò “leader” indiscusso, creando una perfetta simbiosi con i suoi coristi: il Coro era Benigno e Benigno era il Coro.

Impugnando la bacchetta per oltre mezzo secolo riuscì a portare il suo Coro ad apprezzabili livelli canori con l’esecuzione di brani e messe di considerevole spessore musicale.

Per oltre mezzo secolo Benigno è salito sulla pedana della cantoria tutte le domeniche dell’anno, durante tutte le festività liturgiche e tutte le volte che Fodom ha dato l’ultimo saluto a un suo cittadino.

In tutti i suoi anni di attività ha prestato un assiduo e costante servizio alla Parrocchia e al Coro che difficilmente sarà eguagliabile nella storia futura del nostro gruppo.



Con piacere ricordiamo gli anni in cui alla tastiera dell’organo sedeva Fabio Roilo, che con professionalità e dedizione per anni è stato il braccio destro del maestro Benigno. Quando gli impegni di lavoro non gli hanno più permesso di restare a Fodom è stato l’allora giovanissimo Lorenzo Vallazza a dedicarsi allo studio di questo affascinante strumento e a sostituire ben presto il suo maestro Fabio con altrettanta passione, dedizione e professionalità. La sua attività è sempre stata contraddistinta da una meticolosa preparazione, da una particolare attenzione liturgica e da una spiccata sensibilità musicale.

## Ora...

Nella primavera del 2005, il maestro Benigno Pellegrini, sentendo il peso dei quasi ottant'anni, consegna la bacchetta nelle mani del giovanissimo Denni Dorigo, affidandogli così la direzione del Coro.



In questi anni emerge anche il talento musicale di un ragazzino delle medie, Oscar Nagler, che ben presto diventa organista ufficiale della Parrocchia e quindi del nostro Coro, affascinando tutti per lo spessore musicale raggiunto in poco tempo e per la professionalità e la caparbietà dimostrate nonostante la sua giovanissima età.



Orgoglio del Coro sono i tanti giovani che negli ultimi anni sono diventati parte viva di questo gruppo e che, grazie alla loro grande sensibilità musicale e al forte interesse per la musica sacra, portano slancio ed entusiasmo facendo ben sperare per il futuro del Coro.

## MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

### Perché questa iniziativa?

Nei nostri piccoli paesi ladini l'uso di costumi tipici è rimasto nei tempi assai vivo; in particolar modo il costume femminile è stato sempre sfoggiato in ogni occasione di feste religiose e paesane. Nel modo di vestire ben si interpreta anche la profonda religiosità vissuta nei paesi di montagna, il rispetto rigoroso nei confronti delle autorità e delle persone anziane, simbolo di sapienza e conoscenza.

Oggi le innovazioni hanno portato alla dispersione di questi sentimenti, portando a una completa uniformità senza confini, ove i popoli, le etnie, ma anche le piccole comunità si equivalgono; da ciò deriva un uso dei costumi tradizionali relegato quasi esclusivamente ad un ambito folkloristico.

Il Coro Parrocchiale, nell'intento di conservare e trasmettere ai posteri un prezioso patrimonio culturale che ha segnato la vita e la tradizione religiosa e musicale della nostra valle di Fodom, vuole valorizzare maggiormente il *guánt da fodoma*: dotarsi di quest'abito è un modo per recuperare la tradizione del coro di un tempo, quando le donne vestivano usualmente il costume paesano nei giorni di festa, rendendo più devote e solenni le celebrazioni.

Tale costume, fra l'altro, ben si addice al repertorio sacro di canti in latino tramandatoci dalla Diocesi di Bressanone, di cui per secoli e fino al 1964, ha fatto parte il nostro Decanato.

Sulla base di suddette motivazioni, il direttivo del Coro nutre il desiderio che le donne della nostra corale possano indossare ancora il bel "*guánt da fodoma*", in onore a Dio nelle celebrazioni liturgiche e in rappresentanza della nostra valle ladina.

**E' quindi intenzione di questo gruppo culturale promuovere, qualora se ne creassero le possibilità economiche, la realizzazione "ex novo" di questi antichi vestiti con l'impegno e la volontà di farli rivivere ogni volta se ne presenti l'occasione... *perchè la storia, la cultura e la tradizione racchiuse in questo antico abito, consegnate in eredità alle giovani generazioni, non vadano per sempre perdute, dimenticando così le radici di questa gente e di questa terra.***

## RELAZIONE ECONOMICA DEL PROGETTO E COFINANZIAMENTO

L'associazione promotrice del presente progetto, ovvero il Coro Parrocchiale "San Giacomo Maggiore", dispone di esigue risorse economiche. Il Coro infatti non gode di alcuna fonte diretta di sostegno economico se non di ciò che viene donato e offerto dai nostri sostenitori e simpatizzanti.

La fattibilità di questo importante progetto dipende pertanto esclusivamente dal sostegno e quindi dal finanziamento che la commissione vorrà concedere.

Il preventivo che alleghiamo è fornito dalla ditta "Renzler Massarbeit" di Iosef Renzler con sede a Rasun-Anterselva (BZ). Tale ditta è una delle poche rimaste in grado di confezionare abiti tipici sudtirolesi ed è altamente specializzata nella scelta dei materiali e nella cura dei particolari.

Il costo per la sola realizzazione dei venticinque vestiti, oggetto di tale progetto, è stato stimato in **totali € 23.500.**

Considerato che per completare il vestito, andrà aggiunto il tipico cappello, **si presume un costo complessivo di € 28.500.**

L'associazione promotrice, si farebbe invece carico dei costi per l'acquisto delle scarpe e degli accessori decorativi (pontapeto, glua, curarecio e cëra).

L'importo cofinanziato dal soggetto promotore è di €4.500, pari alla totalità delle risorse economiche disponibili presso il c/c dell'associazione presso la filiale di Arabba della Cassa Raiffeisen della Val Badia.

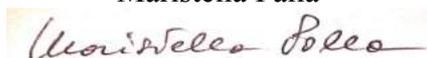
Si sottopone pertanto la presente relazione con l'auspicio di considerazione al fine dell'eventuale concessione di un contributo per rendere possibile la realizzazione di tale progetto.

Si ringrazia per l'attenzione e si porgono cordiali saluti.

Livinallongo del Col di Lana, 29 maggio 2016

p. CORO PARROCCHIALE S. GIACOMO MAGGIORE

La Presidente  
Maristella Palla



## **CHI SOSTIENE IL NOSTRO PROGETTO**

**COMUNE DI LIVINALLONGO DEL COL DI LANA**

**UNION GENERELA DI LADINS DLA DOLOMITES**

**UNION DEI LADINS DA FODOM**

**ISTITUT CULTURAL LADIN CESA DE JAN**

**UNIONE MONTANA AGORDINA**

### **ALLEGATI:**

- **statuto del coro**
- **preventivo di spesa**



## STATUTO

### del Coro Parrocchiale "San Giacomo Maggiore" Decanato di Livinallongo-Fodom (Coro de Glieja "S. Jaco" Decanat de La Plié da Fodom)



Il Coro Parrocchiale "San Giacomo Maggiore" (Coro de Glieja "S. Jaco" - Decanat de La Plié da Fodom) nasce nel lontano 1897, sotto la direzione del Sig. Antonio De Carli "de Cherlo" di Digionera. Nel corso degli anni il Coro ha conosciuto alcuni momenti di crisi e di breve interruzione a causa delle due guerre mondiali. Nel 1953 fu lo storico e carismatico Maestro Benigno Pellegrini "Gobo" a riportare vigore al Coro; impugnando la bacchetta per oltre mezzo secolo riuscì a portare il suo Coro ad apprezzabili livelli canori con l'esecuzione di brani e messe di elevato spessore musicale. Nella primavera del 2005, il Maestro Benigno Pellegrini consegna la bacchetta nelle mani del giovanissimo Denni Dorigo, affidandogli così la direzione di questo Coro. Questo gruppo canoro è formato dall'Assemblea dei coristi e, dal 24.11.2006, anche dal Consiglio Direttivo. Mancando ancora di uno Statuto, il Consiglio Direttivo, in rappresentanza dell'Assemblea dei coristi, ha deciso di procedere alla sua compilazione.

#### Obiettivi del Coro "San Giacomo Maggiore"

- Promuovere un clima di solidarietà e di amicizia tra i coristi.
- Rendere solenne la Celebrazione Eucaristica nelle principali festività dell'anno.
- Animare la liturgia durante la S. Messa domenicale, favorendo la partecipazione dell'assemblea dei fedeli, secondo quanto auspicato dalla Sacrosanctum Concilium del 1966 (artt. 112-113-114-116).
- Accompagnare tutti i Funerali celebrati in Parrocchia, esprimendo così il profondo rispetto nei confronti dei defunti e la vicinanza ai loro famigliari. Al Campo Santo, il Coro rivolge l'ultimo saluto al defunto con il tradizionale canto del Magnificat, canto di speranza e di lode a Dio.
- Mantenere vivo il patrimonio religioso, culturale e musicale pervenutoci dal nostro passato, dedicando particolare attenzione ad un repertorio di canti latini, ereditato dalla tradizione musicale della Diocesi principesca di Bressanone di cui per secoli ha fatto parte il nostro Decanato, aprendosi tuttavia a nuove forme e repertori di canto.
- Valorizzare e promuovere l'uso dell'organo a canne nella liturgia come auspicato dalla Sacrosanctum Concilium (art. 120): sia come strumento concertistico, sia come strumento di accompagnamento per il Coro o per l'assemblea dei fedeli, tenendo in particolare considerazione la figura dell'Organista liturgico e lo studio della musica organistica da parte delle giovani generazioni.

#### Consiglio direttivo del Coro "San Giacomo Maggiore"

Il Coro ha un Consiglio Direttivo composto dal Direttore artistico, dall'Organista, dal Presidente, dal Segretario, dal Cassiere e da due Consiglieri. Il Direttore, l'Organista e il Cassiere sono membri di diritto, mentre gli altri membri vengono eletti ogni due anni dall'Assemblea dei coristi che si riunisce annualmente nel primo periodo dell'anno. In caso di rinuncia o di dimissioni durante il mandato, i sostituti verranno scelti dall'Assemblea dei coristi per elezione. Il compito di Cassiere è affidato "sine termino" a Dorigo Emanuela: in caso di dimissioni sarà il Consiglio a dover cercare fra i coristi un sostituto affidabile e disponibile.

### Il direttore:

- Sceglie il repertorio musicale;
- Valuta l'adeguatezza dei brani proposti per le celebrazioni liturgiche, consigliandosi se necessario con il Parroco-Decano;
- Accetta o rifiuta l'ingresso di nuovi coristi, stabilendone l'idoneità o meno a far parte del Coro;
- Propone il calendario degli impegni canori.

### Il presidente:

- Esercita le funzioni di **Rappresentante Legale** dell'Associazione;
- Convoca il consiglio direttivo ogni qual volta lo ritenga necessario, anche su richiesta di un qualsiasi membro del consiglio;
- Mantiene i contatti con gli altri cori, con le istituzioni e con tutte le realtà vicine al Coro;
- Lavora in sinergia con l'intero consiglio, in particolar modo con il direttore artistico;
- Dà le comunicazioni all'assemblea;
- Si propone come figura di riferimento per l'intero gruppo, cercando di creare un ambiente d'amicizia, favorendo così una fruttuosa sintonia fra i coristi;
- Organizza anche i momenti goliardici (gite, cene, ecc.);
- Cura le ricorrenze "speciali" dei coristi (nascite, matrimoni, anniversari, ecc.).

### Il segretario:

- Lavora in stretta collaborazione con il presidente;
- Cura la corrispondenza;
- Verbalizza gli incontri del consiglio direttivo;

### Il cassiere:

- Tiene e rende conto della contabilità e del fondo cassa, amministrato dal consiglio direttivo e depositato presso la Cassa Raiffeisen Val Badia - Filiale di Arabba, numero di conto: 000306010733 - IBAN: IT84Q0801061170000306010733 intestato al "Coro Parrocchiale San Giacomo";
- Nel caso il cassiere o il consiglio direttivo prenda importanti decisioni economiche, ha l'obbligo di chiedere l'approvazione all'assemblea dei coristi.

### I consiglieri:

- Partecipano attivamente a tutte le attività del consiglio in collaborazione con gli altri membri;
- Portano in consiglio direttivo le proposte e i problemi interni al coro;
- Si occupano dell'organizzazione dei funerali, contattando il direttore e l'organista;
- Curano i rapporti con la Parrocchia e il Consiglio Pastorale Parrocchiale;
- Sostengono anche moralmente le decisioni prese dal presidente o dal consiglio direttivo.

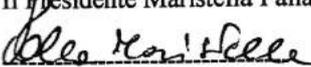
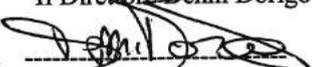
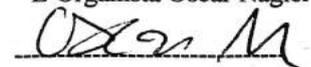
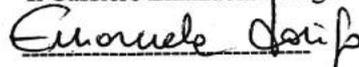
### Ogni corista è tenuto a:

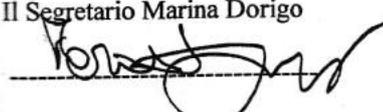
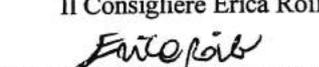
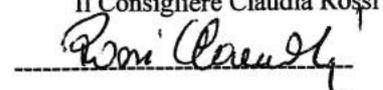
- Partecipare al maggior numero di prove e impegni ufficiali possibili;
- Comunicare se possibile le assenze al direttore;
- In caso di assenza informarsi sugli impegni imminenti;
- Essere puntuale, portando così rispetto agli altri coristi;
- Concentrarsi durante le prove e le esecuzioni, evitando di disturbare gli altri coristi, in particolar modo durante le prove di sezione;
- Promuovere un clima di armonia, di solidarietà e di amicizia all'interno del Coro;
- Incentivare nuovi ingressi nel Coro, proponendo i nuovi coristi al direttore;

Questo Statuto è passibile di ulteriori miglioramenti e precisazioni e può essere modificato se almeno i 2/3 dell'Assemblea dei Coristi lo richiedono.

Pieve di Livinallongo, Novembre 2007.

**Così modificato con votazione favorevole da oltre i 2/3 dell'Assemblea dei Coristi in data 08.03.2013.**

Il Presidente Maristella Palla    Il Direttore Denni Dorigo    L'Organista Oscar Nagler    Il Cassiere Emanuela Dorigo  
            

Il Segretario Marina Dorigo    Il Consigliere Erica Roilo    Il Consigliere Claudia Rossi  
        



REGISTRATO A BELLUNO il 18 APR, 2013  
n. 1181 serie 3 Liquidati euro 168,00#  
Conto sena auto 100#

PER COPIA CONFORME AL FUNZIONARIO  
ALL'ORIGINALE Rosalba Loat  
Rosalba Loat





Damen- und Herrenschneiderei

**Josef Renzler**

I-39030 NIEDERRASEN 29

Tel. + Fax 0474 496 188

MwSt. Nr.: 0007 257 021 1

St. Nr.: RNZ JSF 35D01 M307V

Coro San Giacomo  
di Pieve di Livinallongo

Rasun di Sotto, il 26/05/16

Preventivo di coste:

Vestito completo da donna

Lavoro

Euro 690,00

Materiale

Euro 250,00

Euro 940,00

X 25 =

Euro 23.500,00

Per le giacche da uomo non so il modello.